

A META' GENNAIO L'APPROVAZIONE DEFINITIVA DELLO STRUMENTO URBANISTICO

Avellino, ritorna in Consiglio il Prg per l'esame delle nuove modifiche

Si preannunciano nuovi contrasti tra i partiti sul pacchetto - Petrignani

AVELLINO — Ritorna in Consiglio comunale, per la definitiva approvazione, il piano regolatore generale del capoluogo redatto dall'architetto Marcello Petrignani.

Come si ricorderà, nel mese di giugno dello scorso anno, al termine di un vivace dibattito protrattosi per ben quattro giorni, l'assemblea cittadina diede il proprio verdetto al cosiddetto impianto regolatore dello strumento urbanistico, dando mandato al progettista di apportare una serie di modifiche così come richiesto dalle varie frazioni politiche.

Ora, questo nuovo pacchetto che Petrignani ha provveduto a depositare entro la fine del 1986, è stato oggetto di un primo esame da parte del capigruppo consiliari riuniti all'inizio di questa settimana per concordare la data di convocazione dell'assemblea municipale e per esprimere un primo giudizio sulla congruità o meno delle nuove risposte date dal progettista.

In particolare furono richieste modifiche in merito alla zonizzazione, alle scelte di insediamento fatte dall'Iacp nel quartiere nove (Liguorini - S. Tom-



AVELLINO — Una veduta dall'alto del capoluogo

maso), alle aree di completamento, alle residenze, mentre vi fu una sostanziale convergenza sulla grande viabilità, sulla localizzazione degli uffici e delle attrezzature in

genere, sull'assetto del territorio.

Non è dato, finora, di sapere in che termini ha impostato Petrignani il suo lavoro, ma, sembra che non tutte le richieste avanzate dal Consiglio e contenute in un apposito delibera siano state soddisfatte.

Questo, sul piano politico, potrebbe ancora comportare nuovi contrasti tra i vari

schieramenti che non farebbero che allungare ulteriormente l'adozione dello strumento urbanistico.

Non vogliamo, peraltro, dire che bisogna fare le cose in fretta; ma è pur vero che su questo argomento di discussioni oziose ne sono state fatte parecchie e in più d'una occasione, per cui sarebbe anche ora che si pensasse più alle cose concrete da realizzare che alle elucubrazioni accademiche.

Certo, il pericolo di un nuovo scontro soprattutto tra democristiani e socialisti esiste ed è da mettere fin d'ora in cantiere: si ricorderà, infatti, che proprio per il no del Psi al piano-Petrignani si ebbe l'estate scorsa la caduta della giunta Venezia e l'uscita del gruppo socialista dalla maggioranza pentapartita.

Cosa è cambiato da allora? Crediamo proprio nulla dal momento che gli uomini del garofano hanno espresso in più d'una occasione reiterate critiche ai vecchi partners della Dc, invitandoli a chiare lettere ad abbandonare il campo.

CARLO SILVESTRI
Continua in 4ª pagina

CONGRESSO DC

La Base prende tempo

AVELLINO — A poco più di un mese dalla celebrazione del XXII congresso provinciale della Democrazia Cristiana irpina, fissato per la metà del mese di febbraio, la corrente di base, che fa capo all'onorevole Giacomo De Mita, non ha ancora fatto conoscere il proprio candidato ufficiale alla carica di segretario, il che equivale a dire il futuro segretario provinciale, dal momento che i basisti detengono una larga maggioranza all'interno della Dc in provincia di Avellino.

Fino a questo momento, dunque, l'unica candidatura ufficiale per la segreteria provinciale della Dc irpina resta quella del giovane Gianfranco Rotondi, espressione del gruppo di minoranza di «Proposta '80».

I basisti — ma è un'ipotesi abbastanza teorica — possono anche scegliere come precisa opzione politica, di non indicare nella fase pre-congressuale alcuna candidatura, per consentire un più ampio e libero dibattito nelle assemblee sezionali. Ma comunque una scelta del genere andrebbe ufficializzata e spiegata all'opinione pubblica ed agli iscritti.

In realtà appare più realistico ritenere che la corrente di base non abbia finora espresso candidature ufficiali per il semplice motivo che non ce ne sono, capaci di rappresentare l'unità della corrente, a meno di non ricorrere per l'ennesima volta ad un segretario di me-

diazione e quindi «al di sopra della parti».

Ma è questa una soluzione alla quale ricorrere in momenti eccezionali: attualmente, invece, finirebbe per rappresentare la norma e quindi per paralizzare l'attività del partito.

Resta così percorribile l'unica strada, quella dell'unità, che non può tuttavia essere imposta dall'alto, ma deve rappresentare la conclusione e il punto di arrivo di una dialettica che da tempo esiste all'interno della corrente di base.

Agli iscritti ed ai simpatizzanti, nelle assemblee pre-congressuali, la corrente di base ha l'obbligo morale oltre che politico di presentare un programma ampio ed articolato, con precise indicazioni sia per quello che riguarda l'organizzazione interna di partito sia per quello che riguarda il modo di raccordarsi con la realtà sociale e di interpretarne le istanze. Chi si riconosce in questo programma aderisce, perciò stesso, ad una linea unitaria ed è al tempo stesso abilitato a rappresentare. Riconoscere, all'interno di questa linea, pari dignità a tutti e assicurare a ciascuno un ruolo in rapporto non all'appartenenza a questa o a quella fazione ma alla singola «professionalità» politica significa porre le premesse per un assetto duraturo della Dc irpina.

NUNZIO CIGNARELLA

DOPO LA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'

L'Agensud cambia volto

L'AGENSUD, l'agenzia per lo sviluppo industriale nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata, promossa all'indomani del sisma dalla Confindustria, dall'Inferind e dall'ASAP, ha cessato l'attività col 31 dicembre scorso. Un gruppo di cento imprenditori, però, ritenendo sempre attuale l'opera di quell'organismo, ha dato vita ad una «nuova» Agensud, che, grosso modo, ricalca la finalità della precedente. La quale — al di là dell'assistenza fornita a quelle imprese che hanno chiesto di insediarsi nei nuclei industriali del cratere — è valsa sia alla promozione di nuovi opifici, sia alla divulgazione di dati e notizie sulla situazione dei lavori in atto nei citati agglomerati. L'ultima relazione, aggiornata al 1 settembre 1986 e diffusa qualche giorno fa, ha consentito di tracciare un bilancio sullo stato di applicazione dell'art. 32 della legge 219, vale a dire di quella norma che, in buona sostanza, ha abbinato al processo di ricostruzione attiva quello, parallelo, dello sviluppo industriale.

Dall'ultimo rapporto di cui ci stiamo occupando, si rileva anche che i lavori d'infrastrutturazione interna per la agglomerazione di Calaggio sono stati completati; quelli di Porrara, Lioni, Conza e Morra raggiungono un'altiquota vicina al 95%; per il nucleo di Calitri superano di poco il 90%; per S. Mango raggiungono l'80%, mentre per Calabritto si è intorno al 65%. Percentuali di realizzazione dell'investimento assai più contenute si riferivano nell'analisi dei dati relativi allo stato di costruzione dei singoli opifici. Pochissime (si contano sulle dita di una sola mano) le industrie già in produzione; molte le ditte che stanno completando gli adempimenti per ottenere l'acconto del contributo (so-

l'acconto del contributo (so-

l'acconto del contributo (so-

Giacinto Pelosi
Continua in 4ª pagina

B. C.
Continua in 4ª pagina

APPARE INCERTA LA SOPRAVVIVENZA DI TALUNI ESERCIZI PUBBLICI

Vincoli di destinazione economica commerciale e contributi della legge 219

Poiché il decreto legge n. 579 del 24 settembre 1986, con cui erano state emanate misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione, non era stato convertito in legge dal Parlamento entro i sessanta giorni stabiliti dall'art. 76 della Costituzione ed aveva così perso efficacia sin dall'inizio, il Governo ha emanato il nuovo decreto legge n. 832 del 9 dicembre 1986, del tutto identico al precedente.

All'art. 4 del d.l. n. 832, quindi, è previsto e disciplinato un vincolo di destinazione dei negozi situati nei centri storici,

anche in relazione alle esigenze ed alle tradizioni locali, attraverso una complicata procedura in cui il potere del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali è temperato dalla necessità che le sue iniziative siano concordate con il Ministero dei Lavori Pubblici e con il Ministero dell'Industria.

Per effetto di tali disposizioni, le variazioni delle attività commerciali ed artigiane già svolte nell'ambito delle aree assoggettate al vincolo e le nuove autorizzazioni o le modificazioni di quelle ivi esistenti dovranno essere comunicate dai Comuni al Ministro per i Beni Culturali che potrà annullarle, entro ses-

santa giorni dal ricevimento della comunicazione, se risconterà una difformità con gli ind-

trizi ed i criteri determinati dall'originario decreto di vincolo.

Come si vede, si tratta

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA RINVIATO A GIUDIZIO

AVELLINO — Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, il socialista Giacomo Carpenito, è stato rinviato a giudizio per interesse privato in atti di ufficio e falso ideologico insieme con altri 10 amministratori del Comune di Pratola Serra e 2 titolari di un ristorante.

L'accusa, avanzata dal giudice istruttore del Tribunale di Avellino, dottor Modestino Roca, ha riferimento all'espletamento della gara per la refezione scolastica nel comune di Pratola Serra nell'anno 1983/84.

A quel tempo Carpenito era Sindaco del piccolo centro irpino e guidava una giunta di sinistra.

L'inchiesta avrebbe accertato che l'allora primo cittadino avrebbe in qualche modo favorito i titolari di un ristorante di Santa Paolina.

Questo a danno di un'altra impresa di ristorazione il cui titolare in un circostanziato esposto ai carabinieri e alla Procura della Repubblica denunciava le varie irregolarità che sarebbero state commesse nella gara di appalto.

Giacinto Pelosi
Continua in 4ª pagina

POSITIVO IL BILANCIO DELL'EDIZIONE 1986-87 DI NATALE INSIEME

Caltri, la Pro Loco reclama un centro per le attività culturali

CALTRI — Si è concluso a Caltri l'edizione 1986-87 di «Natale Insieme», una lodevole iniziativa culturale che vede la locale associazione Pro Loco impegnata nella non facile opera di accostamento del pubblico - soprattutto giovanile - alle varie forme di espressione dell'arte.

Il calendario degli appuntamenti è stato più interessante e nutrito del solito.

Le manifestazioni hanno avuto inizio con la rappresentazione del recital musicale «Play Back» e della commedia brillante «Il convento annesso», due spettacoli artistici presentati dalla compagnia teatrale «La Valle dell'Inferno» di Roma, di cui è grande animatrice la bravissima Renata Zampagni.

Quindi è stata la volta dell'Orchestra da Camera «Vitali del Conservatorio Musicale «Cimarosa» di Avellino, che, sotto la valente direzione del giovane Maestro Cosimo Colozzo, ha tenuto un concerto molto apprezzato per scioltezza di esecuzione e delicatezza di impasto timbrico. Unico neo della serata - se così può definirsi - è stata la scarsa partecipazione del pubblico, non ancora educato a certo misura.

Ha fatto seguito una rassegna cinematografica per ragazzi con la proiezione di due classici della prozio-



CALTRI — Una panoramica del centro altirpino

ne diari.

Infine, l'attesissimo concerto del «Fiatto d'oro» Severino Gazzelloni con l'accompagnamento del pianista Leonardo Tennardi, che ha entusiasmato l'attento uditorio per tutta la serata fino alla calorosa ovazione finale.

Oltre a curare la gestione delle manifestazioni organizzate direttamente, la Pro Loco, in collaborazione con i commercianti o col Comune di Caltri, ha messo a punto una serie di iniziative promozionali, finalizzate all'incremento delle vendite nel periodo natalizio, che hanno richiamato numerosi compratori dai centri del comprensorio.

Fin qui la cronaca: ora qualche breve riflessione.

E' stato acutamente osservato che per trent'anni a Ca-

ltri si è pensato solo a riempire lo stomaco, senza mostrare il benché minimo interesse per lo spirito. Per quanto amara possa essere, l'osservazione fotografa una situazione che va ad ogni costo modificata. E siccome gli incontri con l'arte, promossi dalla Pro Loco, concorrono a smuovere le acque stagnanti, è giunto il momento in cui l'Amministrazione Comunale non soltanto incoraggi l'iniziativa, mettendo a disposizione contributi finanziari sufficienti affinché le occasioni di detti incontri abbiano maggiore frequenza, ma si adoperi concretamente a dotare il paese di strutture pubbliche idonee allo svolgimento di attività culturali.

La soluzione non è tra le più difficili. Basta collegare

i locali terreni dell'edificio postale col corpo di fabbrica attiguo, per ottenere, per quanto opportuni accorgimenti, peraltro non eccessivamente onerosi, un complesso più rifunzionale di notevoli dimensioni che, avendo il grosso vantaggio di essere ubicato in pieno centro, potrà costituire un valido elemento di raccordo tra le due ali dell'abitato e un comodo punto di incontro, raggiungibile agevolmente da tutta la popolazione.

Quale atteggiamento intendano assumere la Civica Amministrazione di fronte al problema prospettato? E' per una svolta decisiva in direzione della cultura di massa o propendo per una comunità rozza e arretrata? A stabilirlo saranno i fatti.

ANIELLO BASILE

IN VIA VOLPE

Nuova sede dei periti agrari

Il Consiglio del Collegio dei periti agrari comunica ai propri iscritti quanto segue: TRASFERIMENTO SEDE

La sede del Collegio è stata trasferita in Via Volpe n. 7 - tel. 26377, con l'orario di apertura dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 18 alle ore 20 di tutti i giorni, tranne il sabato, dalle ore 9 alle ore 12.

CORSO DI SPECIALIZZAZIONE

Sono pervenute a questo collegio oltre 30 domande di partecipazione al corso per prevenzione incendi. Coloro che intendono parteciparvi possono produrre domanda entro e non oltre il 24-1-1987 CODICE FISCALE

Molti colleghi non hanno ancora provveduto ad inviare o fatto pervenire alla segreteria del Collegio il proprio numero di codice fiscale. Si ricorda agli inadempienti che l'omessa comunicazione comporta sanzioni amministrative comprese dalle 50.000 alle 500.000 lire. Pertanto i colleghi che non hanno ancora provveduto a comunicare il loro codice fiscale sono invitati a farlo entro e non oltre il 24-1-1987.

RISTAMPA ALBO

Poiché questo collegio sta provvedendo alla revisione dell'albo si pregano gli iscritti di comunicare ogni variazione di indirizzo, attuale occupazione, eventuali titoli professionali o specializzazioni entro e non oltre il 24-1-87. DOTAZIONE LIBRERIA

Sono a disposizione degli iscritti attrezzature tipografiche con un nolo fissato dal Collegio nella misura di 5000 giornaliere. La Biblioteca è dotata di libri trattanti argomenti tecnico-legali, gli scali, amministrativi, appalti, e condominiali. La consultazione è possibile presso la sede del collegio nelle ore di apertura della segreteria. Sono consentite richieste di fotocopie degli argomenti da consultare.

Un giusto riconoscimento

Una simpatica e commovente cerimonia si è svolta presso la sede del Collegio Provinciale dei Periti Agrari di Avellino.

Il Presidente del Collegio, Mimi Barbati, ha consegnato una pergamena ricordo ai componenti del consiglio stesso attualmente in carica, e ai componenti del Collegio dei Revisori del Conto che hanno profuso impegno ed energie, con sacrifici anche di natura economica, per l'affermazione e il riconoscimento della professionalità degli iscritti all'Albo professionale e Elenco speciale.

Parole di particolare plauso sono state rivolte al teorico del Collegio, Pellegrino Meola, che il Presidente ha ringraziato, anche a nome del Consiglio, per l'opera da lui svolta in maniera incondizionata in favore del Collegio e della categoria tutta.

Commoventi, invece, sono state le parole del vicepresidente Giuseppe Femina nel consegnare la pergamena ricordo allo stesso Mimi Barbati mettendo in risalto come egli abbia saputo ricoprire per oltre 20 anni la carica di Presidente con saggezza e diligenza, con impegno e passione, soprattutto dopo ilisma del 1980, facendo sì che tutti i periti agrari venissero nominati nelle commissioni comunali.

A S. ANGELO DEI L.

Omaggio a De Sanctis



Nell'ambito delle iniziative culturali allestite dalla Comunità Montana dell'Alta Irpinia è in programma sabato prossimo 17 gennaio, nella sala consiliare del Comune di S. Angelo dei Lombardi la presentazione del libro «Omaggio a Francesco De Sanctis a cento anni dalla morte».

Ad introdurre saranno il Presidente della Comunità Montana «Alta Irpinia», prof. Vincenzo Lucido, e il Presidente del locale Liceo classico, prof. Romualdo Marandino. Le relazioni saranno tenute, con inizio alle ore 10, dai professori Fulvio Tessitore e Giuseppe Lissa dell'Università di Napoli.

L'iniziativa rientra nel quadro delle manifestazioni che il liceo di S. Angelo dei Lombardi ha tributato al grande critico irpino che, d'altra parte, come ricorda una lapide, amò in modo particolare la «capitale» dell'Alta Irpinia.

ARMANDO PERGOLA

Sarà presentato il fascicolo speciale di «Riscontri»

Galasso ad Avellino per parlare di Pironti

Come già annunciato nel n. 20 de «L'Irpinia», «Riscontri» ha dedicato un fascicolo speciale alla pubblicazione degli «Atti del Convegno Nazionale di Studi su Michele Pironti». Il volume ha già riscosso i primi consensi non solo per l'apprezzabile sollecitudine con cui ha offerto agli studiosi la possibilità di acquistare i termini del discorso svolto in occasione del Convegno intorno alla figura del giurista e uomo politico irpino, ma anche per il decoro editoriale con cui è stato realizzato.

A tracciare comunque un approfondito giudizio critico sarà Giuseppe Galasso che ha accettato di presentarlo nel corso di un incontro che si svolgerà alla fine del corrente mese - il giorno preciso sarà successivamente comunicato - nella Sala «Dorsio» della Biblioteca Provinciale di Avellino.

Come è noto, Giuseppe Galasso è una figura di primo piano della vita culturale e civile del nostro paese. Ordinario di storia medioevale e moderna presso l'Università di Napoli, storico tra i più prestigiosi, pubblicista impegnato ed efficace, presidente della Società Europea



Michele Pironti

di Cultura e già presidente della Biennale di Venezia, egli rivela anche nell'impegno politico questa sua robusta dimensione culturale.

Non è infatti un caso che, sottosegretario per i Beni culturali, ha legato al suo nome quel decreto contro il degrado del patrimonio paesistico-ambientale che rappresenta uno dei più illuminati provvedimenti legislativi degli ultimi tempi.

E' quindi motivo di legittimo compiacimento per quanti hanno comunque lavorato alla realizzazione del volume su Pironti il fatto che esso sia già stato considerato degno di attenzione da parte di uno studioso che certamente non si distingue per le facili accondiscendenze.

Il fascicolo, lo ricordiamo, ospita la relazione di Giovanni Spa-

rolini, Alfonso Scirocco (Pironti e il liberalismo meridionale), Giuseppe Liberati (Pironti giurista), Francesco Barra (Pironti Presidente del Consiglio Provinciale di Avellino), Raffaele Colapietra (Pironti tra le aule di giustizia), Toni Ferramo (Pironti Ministro di Grazia e Giustizia), Modestino Della Sala (Pironti nella satira politica), Mario Battagliani (Pironti e l'amministrazione della Giustizia), Raffaele La Sala (Pironti e la stampa politica del 1848), Gianluca Potesà (Pironti signore di mista), Francesco D'Episcopo (Pironti giornalista e letterato); un nutrito e qualificato studio di studiosi che, con i loro contributi consentono al lettore di avere un quadro completo sulla figura e sull'opera di Pironti.

Siamo certi che la cittadinanza vorrà onore con una volta partecipazione il previsto incontro culturale che concluderà nella maniera più degna le celebrazioni pirontiane che hanno visto meritoriamente impegnati l'Amministrazione Provinciale di Avellino, il Comitato Irpino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento e la rivista «Riscontri».

Mario Gabriele Giordano

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI

Investimenti
LEASING per acquisto macchinari
attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili
Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratori: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Aife-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

Edilizia Industrializzata

isopol

s. p. a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELE (AV)

CALZATURE

TREZZA

VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI

STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

CALENDARI
CATALOGHI
MANIFESTI
ETICHETTE
DEPLIANTS
RIVISTE

LOCANDINE
ASTUCCI
EDIZIONI
MODELLI
FORNITURE PER
ENTI ED UFFICI

Stabilimento e Uffici: Zona Ind. Pianodardine
83100 Avellino - Tel. 0825/625267-625934

Non deve sembrare un ricorso al paradosso l'affermazione che in Dorso il meridionalismo è una nozione relativa, subordinata, rispetto all'idea fondamentale della rivoluzione nazionale. La sua distanza da Gobetti non si stabilisce su questo obiettivo, che per entrambi è identico, ma piuttosto sul problema dell'emancipazione del Mezzogiorno contadino che, data la sua arretratezza, per Gobetti potrà essere una conseguenza, non troppo probabile nei tempi brevi, del compimento del processo di rinnovamento della società italiana, che sarà suscitata dalla rivoluzione liberale, da lui auspicata e disegnata, all'indomani del primo conflitto mondiale, nel quadro della crisi del vecchio sistema politico, mentre per Dorso assume il valore di chiave di volta di ogni strategia politica mirante ad abbattere il regime oppressivo instauratosi in Italia al momento della formazione dello Stato unitario; se, di questo regime liberale, il Mezzogiorno è quella parte del Paese che più ha sofferto i danni, è in esso, dunque, che deve vedersi lo strumento fondamentale della rivoluzione. Di qui la nota tesi che la rivoluzione italiana sarà meridionale o non sarà, anche perché è sul trasformismo della borghesia del Sud che il sistema politico imperante, da Savoia a Giolitti, ha trovato il suo principale punto di appoggio.

In questo ragionamento non è difficile scorgere come la *«Rivoluzione Meridionale»*, di cui Dorso parla nel suo celebre saggio, non sia il fine ultimo, ma piuttosto lo strumento più efficace, oltretutto il settore strategicamente più conveniente e più caro di potenzialità dinamiche, in vista di uno scatenamento offensivo di tutte le forze rivoluzionarie di spionabili per la battaglia, che, nonostante la manovra messa in atto dal regime con l'avvento al potere del fascismo, si pensa, alla fine del 1924, possa ancora riaccendersi nel seno di tutta la società italiana.

Tranne che per il ruolo che Dorso vagheggia per la borghesia intellettuale del Sud, è una visione, questa, non molto distante da quella di Gramsci, il quale aveva posto nell'alleanza tra la classe operaia e i contadini il fondamento della rivoluzione socialista, mentre Gobetti nei confronti di questi ultimi mantiene quella radicale riserva ricordata all'inizio.

Questo ragionamento Dorso rifarà alla fine del secondo conflitto mondiale, con quelle poche varianti che saranno suggerite dagli eventi nazionali ed internazionali suoi ceduti nel ventennio, e sarà posto a fondamento della *«Rivoluzione meridionale»*, nel 1945, e di tutta l'attività pubblicistica che riempirà i due anni appena che lo separano dalla morte avvenuta il 5 gennaio del 1947: la rivoluzione italiana compirà l'opera del Risorgimento, solo se le masse diseredate del Sud

A destra, la copertina

di due opere

di Guido Dorso

nelle edizioni

di Laterza

e di Einaudi

riusciranno a trovare nella guida di un ceto di uomini della tempera di acciaio (secondo l'espressione usata nel primo articolo pubblicato dopo la proclamazione, nel novembre del '43, su *«Irpinia Libera»*) quella classe dirigente che saprà cogliere l'occasione storica, già peruta una volta, alla fine della prima guerra mondiale su ora ripresentata con la disastrosa ed il crollo della dittatura fascista. «La creazione di una autonoma volontà meridionale, azionata da una classe politica antitrasmorfistica» e la premessa indispensabile per «la demozione della vecchia Italia e il trionfo di tutte le giustizia, da quella politica a quella sociale, da quella economica a quella tributaria».

Da quell'ormai lontano giorno dell'Epitaffio del '47, gelido e malinconico, in cui accompagnammo Guido Dorso alla sua estrema dimora con un'impressionante corteo di popolo battuto dalla tormenta che rendeva assai arduo il compito a noi che reggevamo le corone di fiori appesantite dalla neve che cadeva senza sosta (eravamo gli vani di diversa fede politica, ma quasi tutti di sinistra), quanto tempo è passato - fra dieci anni, mezzo secolo! - e quante cose sono cambiate, non soltanto nel Mezzogiorno e nel Paese tutto, ma anche nel mondo. La Costituzione repubblicana sta per compiere il suo 40° anno di età e mostra già qualche segno di vecchiaia, soprattutto in quelle sue articolazioni divenute atrofici per mancanza di funzionamento. L'Italia è diventata la settima, o forse anche la quinta nazione industrializzata del globo, anche col contributo dei progressi del Mezzogiorno, benché sia rimasto sostanzialmente immutato il divario Nord-Sud: ma questo Sud non è più quello delle piebe contadine analfabete ed affamate di pane e di terra dei tempi di Giustino Fortunato, e le nuove piaghe ne tormentano la vita non sono più quelle di allora.

Queste profonde e veloci trasformazioni hanno prodotto, dal canto loro, mutamenti nella struttura e nella vita dei partiti, che hanno dovuto più volte cambiare pelle. Il mondo intero, dalla fine della guerra in poi, ha accumulato tanti mutamenti (siamo ora entrati da tempo nell'era cosiddetta post-industriale), che su di un piano più squisitamente culturale, appare sempre più problematico trovare, per i valori ideali che oggi si contengono il dominio delle coscienze, un solido punto di riferimento nella rivoluzione francese, di cui tra due anni celebreremo il secondo centenario.

Se si tiene conto del



IL PENSIERO DELL'INTELLETTUALE AVELLINESE A 40 ANNI DALLA MORTE

L'ideale liberale di Dorso tra politica e cultura

di FEDERICO BIONDI

mutamento complessivo dello scenario intervenuto in questi quarant'anni, dovrebbe risultare difficile per chiunque proporre oggi una rilettura di Dorso in termini di attualità, non tanto per i dati della situazione economica e sociale del Mezzogiorno e degli altri suoi scritti (e sono, del resto, tutti riferibili ai risultati già imponenti conseguiti su questo piano dall'*«Inchiesta agraria»* e poi dai grandi meridionalisti, da Villari a Fortunato, da De Viti De Marco a Nitti - ma è tempo ormai, avverte Dorso, di passare dalle singole individualità alla lotta delle masse), quanto - e, direi, esclusivamente - per il tipo di battaglia politica che gli prospettò nella *«Rivoluzione Meridionale»*.

Rileggendo questo libro che, per la potenza delle intuizioni, colloca Dorso accanto a Gramsci, Sturzo, Salvemini e Gobetti, vale a dire nel gruppo dei protagonisti principali del pensiero politico italiano che nel primo trentennio del secolo sviluppò la critica al processo di formazione dello Stato unitario, si avverte con forza l'impronta dello spirito giacobino (anche se traplano nell'humus romantico di un certo oranesimo e vivificato dalla tradizione idealistica mazziniana), per il quale ogni gradualismo riformistico è insufficiente a combattere i mali prodotti nel corpo sociale della nazione da un sistema politico che va invece totalmente distrutto, perché fondato su quel compromesso istituzionale che comportò lo svuotamento del Risorgimento di ogni sua istanza liberitaria ed il sopravvento delle vecchie caste privilegiate alleate ai nuovi interessi particolaristici e corporativi venuti su col nascente apparato industriale del Nord-Italia e insieme riuniti sotto lo

scudo protettore dello Stato burocratico ed accentratore.

Il compito della critica politica (e Dorso si definisce appunto un critico politico) deve risiedere da un lato in un'analisi del modo in cui, da Cavour in poi, fu operata questa distruzione di tutte le idealità del Risorgimento, grazie soprattutto alla complicità della classe dirigente meridionale, che, in cambio della conservazione del potere locale, rinuncia ad esercitare il suo ruolo autonomo nella costruzione dello Stato; dall'altro, nella prospettiva rivoluzionaria che implicitamente essa viene ad indicare per quegli strati di borghesia intellettuale che abbiano il coraggio e la volontà di staccarsi dagli interessi parassitari del blocco agrario e porsi alla testa delle masse contadine meridionali in una battaglia che abbia per fine la distruzione del regime e l'instaurazione della democrazia e della libertà integrale.

Ma, mentre nell'analisi storica Dorso raggiunge risultati di una verità e lucidità impressionanti, tutt'ora irrimediabili, per chiunque voglia, per via intuitiva e di sintesi, accedere alla comprensione del nostro passato, senza smarrirsi nello studio di quelle minuterie, che pure hanno la loro importanza, ma possono farci perdere la visione d'insieme delle cose, è invece nella concreta proposta politica che rivela quel limite invalicabile, che sembra dovuto al carattere stesso della sua esistenza, incapace di collegamenti organizzativi ed isolata, e deriva, in realtà, dalla origine della formazione del suo pensiero che era - mi pare necessario insistere su questo punto - fondamentalmente giacobina.

Rivoluzione integrale (era questo il cardine del



suo pensiero politico), rivoluzione liberale (un termine solo formalmente mutuato da Gobetti, ma piuttosto originariamente convergente con le posizioni ideali di questo), *liberalismo integrale*: tutte espressioni equivalenti che sarebbe assai difficile, che è anzi impossibile tradurre in modi di concreta attualità, al di là della formula generalissima di un rapporto dialettico tra un semplice, quanto indistinto ideale di libertà e gli interessi materiali delle classi, dei gruppi e dei singoli, in quello obbligati a trovare il loro superamento e ad inverarsi. Ma questo ci porta a quella «politica della realtà», che è un concetto che a Dorso serve solo a fargli spiegare, in poche, ma penetranti pagine, la sostanza del contributo mazziniano al nostro Risorgimento, ma anche a rivelare a noi la sua vera radice del suo pensiero.

Di qui l'affermazione, solo in apparenza paradossale, circa il carattere relativo, e subordinato a fini più alti e più generali del meridionalismo dorsoiano, che mi è parso necessario assumere come punto di partenza per queste note.

Se questo tipo di approccio - come si dice oggi - non è lontano dal vero, è possibile anche comprendere perché Dorso non abbia dedicato molta fatica ad un ulteriore approfondimento dei dati materiali della questione meridionale: il che non credo sia dispo - come da qualche parte si è detto - dall'insufficienza dei mezzi o dall'isolamento e dall'angustia del piccolo mondo provinciale in cui viveva rinchiuso, ma dal fatto che per lui tutti gli elementi di accusa raccolti nei confronti dello Stato unitario, per la spolliazione di questo imposte al Mezzogiorno, erano ormai sovrabbondanti,

reno elettorale una verifica delle sue idee, decise di affrontare la prova senza il sostegno di alcun partito e, solitario, con un piccolo manipolo di compagni di fede, andò incontro, in terra di Lucania, a quella sconfitta che, certo, non fu una sorpresa per nessuno.

Se potessimo fargli una di quelle interviste impossibili, che oggi formano quasi un nuovo genere letterario, egli ci direbbe forse che quella sconfitta l'aveva persino cercata, non senza l'angoscia derivante dall'ipotesi che per una imprevedibile concomitanza di eventi il responso delle urne gli fosse favorevole: che cosa, infatti, avrebbe potuto far scendere di un mandato parlamentare? Con quali forze avrebbe stabilito un collegamento? Nessuna di esse gli sembrava più uno strumento della rivoluzione meridionale, come l'intendeva lui. Il compromesso aveva ripreso a marciare. Si sentiva già nell'aria che la repubblica non vinceva al Sud (come lui aveva sognato), ma al Nord, grazie all'apporto della classe operaia, sul quale più realisticamente Gobetti, al tempo dell'occupazione delle fabbriche, aveva fondato le sue speranze, e che quel processo risorgimentale alla rovescia che, venendo dal Sud, capovolgesse le direttrici della conquista regia, non si sarebbe verificato; ancora una volta il Risorgimento bloccato a metà del suo corso, con un Nord attratto come nell'età giolittiana dal miraggio dell'ascesa economica e del riformismo, ed un Sud nuovamente incatenato ai ceppi del trasformismo e dell'arretratezza; meglio, allora, andarlo a seppellire il suo sogno in quella lontana terra di Lucania, appena riscoperta qualche anno prima, dall'animato poetico di Carlo Levi ed ora ansiosamente cercata da lui come il luogo più adatto a raccogliere e custodire con purezza di cuore, la testimonianza del suo apostolato, destinato - al meno egli sperava così - a fruttificare nei tempi lunghi.

C'è una pagina della *«Rivoluzione Meridionale»* che, a parer mio, merita una particolare attenzione, fino al punto da risultare di capitale importanza per la comprensione della logica più profonda che guida non soltanto tutta la speculazione politica di Dorso, ma anche la sua azione nel concreto dispiegarsi della lotta, ed è quella in cui a metà del libro, pur dichiarando senza riserve la sua adesione al programma di Gobetti, denuncia tuttavia l'errore in cui sono caduti numerosi aderenti alla sua rivista quando hanno preteso formare i così detti *«Gruppi della Rivoluzione Liberale»*. A giudizio di Dorso, in tal modo «la rivista cessa di essere organo di esecuzioni scientifiche, dinanzi a cui tutti i partiti e tutte le formazioni politiche sono eguali, per divenire essa stessa fonte di ispirazione di un gruppo in lotta, strumento di elaborazione di una sola parte... mentre la realtà ita-

E così, quando la battaglia per la Repubblica e la Costituente gli impone di cercare sul ter-

(Continua in 4ª pagina)

AVELLINO — Il pasticcio di Ciccio Balano ha rivivato la beffata degli irpini. Almeno cinquecento spettatori erano già fuori dallo stadio quando la scogliatura di Socovato ha perpetrato l'atroce beffa. Gol a sorpresa, sconfitta im meritata. D'accordo, il pari sarebbe stato il risultato più giusto. Lo hanno generosamente ammesso anche i funbi toscani. Si sa che lo spiritaccio degli empolei è pro verbale. Dalle loro parti è nata la prosa scherzosa, con dita di beffe clamorose che anche il Boccaccio ha immortalato.

Quasi però, a prendersela solo con le atletiche e con la perfida beffata. Se la sconfitta è frutto di sfortuna infausta, non si può certo accusare la mala sorte se ancora continua ad emersere i difetti d'una squadra che in casa raramente riesce a segnare, quando Direcu è fuori condizione.

Mal d'attacco, dunque. E punte evanescenti, Vinicio ha schierato prima Tovallieri e poi Schachner, ma la musica non è cambiata. Il bilancio personale dei due presunti bomber è inequivocabilmente in rosso: zero tiri in novanta minuti.

Altre volte all'inconferenza, ze delle punte ufficiali aveva supplito l'estro del grande brasiliano. Fu lui a sbloccare il risultato, contro la Sampdoria e a costringere i liguri a dare battaglia, scoprendo la difesa.

L'Empoli non ha mai abboccato. S'è chiuso ermettamente dal principio alla fine ed ha affidato al bianco e patetico svedese le poche chances offensive.

Salvemini aveva raccolto un punto prezioso quando gli è stato inferto il cadeau del risultato pieno.

Questa è la quarta sconfitta stagionale dell'Avellino.

AL GIRO DI BOA UNA SQUADRA ALTALENANTE

Vinicio carica un Avellino in cerca di riscatto

di GIUSEPPE PISANO

ma è la prima veramente bruciante, non tanto per il fatto che è stata subita al "Partenio", quanto perché è arrivata da una diretta concorrente. Finora l'Avellino aveva regolato tutte le "puri grade", cedendo solo al Brescia un punto prezioso, ma acciuffando l'Ascoli e costringendo al pari l'Atalanta.

E' una sconfitta che pesa doppiamente, dunque, anche in vista del poker di gare proibitive che attende l'Avellino. Si incomincia da Roma, dove si riassapora aria d'agguato. Quattro punti sono tanti, ma l'esperienza dell'anno scorso ha insegnato ad Eriksson che è importante continuare per la propria strada in attesa di tempi meno grami. I giallorossi, come è noto, giocano un calcio di buona fattura, improntato dall'estro di vecchi campioni e ravvivato dal vigore di stelle nascenti come Giannini. L'anno scorso l'Avellino proprio all'Olimpico subì la più dura sconfitta, rilanciando, da lì, maniera straordinaria il bomber di Croccefichini. Questa volta l'Avellino va a Roma con l'intento di portar via un punto con una con dotta guardia ma non riu- scirà. Riuscirà l'impresa?

Sarà immediato il riscatto? I tifosi se lo augurano. Vinicio ci conta. Del resto chi sbaglia deve cercare di ripartire con immediatezza.



Francesco Gazzano

Dopo quella di Roma c'è la trasferta di Firenze, veramente chiusa sul piano storico, per gli irpini. Otto anni, otto sconfitte: c'è davvero da esser pessimisti. Poi arriva la Juve che sembra uscita dal tunnel della lunga crisi. E infine c'è il derby al "San Paolo". Quattro partite durissime, dunque.

Direcu, interpretando lo spirito del clan, ha detto che

ogni partita ha tre risultati possibili e che per questo il calcio è bello. Poi sembrerebbe una grande banalità, ma è proprio intorno a questi luoghi comuni che si sviluppa il più grande spettacolo del mondo.

L'Avellino si avvicina alla boa con un bilancio abbastanza positivo. Tre dici punti (per boa) non sono pochi. Tanto più se si considera che

la terzultima è a cinque punti. La distanza di sicurezza deve essere, però, conservata. E per conservarla occorre far muovere la classifica anche durante questo terribile periodo.

Se la squadra di Vinicio riuscirà a far punti anche in queste quattro gare, il gioco sarà fatto. Altrimenti si ripiomberà nell'angoscia e si tornerà a tremare.

La squadra, però, fa i numeri per lottare con energia e con grinta anche contro le grandi. Lo ha dimostrato a Milano, contro l'Inter e anche in altre gare che si sono concluse con risultati negativi.

Certo, occorrerà anche risolvere dei problemi di ordine tattico che hanno condizionato la gara con l'Empoli. Il dubbio Tovallieri-Schachner va comunque risolto, con l'affidamento ad uno dei due di una titolare che da fiducia. Allo stesso modo vanno affrontati i rischi i problemi che attengono al centrocampista Mancherà Ferroni, che non è mai stato eccelso in questo campionato, ma che rappresentava comunque un punto di riferimento.

Chi sostituirà Ferroni? Un difensore puro o un centrocampista di interdizione?

Sono interrogativi che troveranno risposta agli spalti dell'Olimpico.

Il pubblico non deve, intanto, abbandonare la squadra proprio quando c'è più bisogno del suo apporto. Sarebbe un errore fatale. La "legge del Partenio" è stata per una domenica applicata, ma verranno tempi migliori. A Roma, intanto, vedremo quali saranno le capacità di reazione della squadra. Vinicio in questa è un mae stro.

AL VIA LA POULE PROMOZIONE

La Carisparmio può aspirare alla A1

AVELLINO — Tonfo della Scandone Avellino a Ragusa dove gli Iblei hanno inflitto agli irpini un risultato netto di 112 a 62 che si commenta da solo. La forza del Ragusa con i fratelli Casci sugli scudi e l'assenza per infortunio di vari giocatori (Valentino, Aprea, Lepore) nelle file irpine sono alla base di una sconfitta quasi scontata. Con l'organico che si va riducendo e con il campionato che diventa sempre più duro dopo il giro di boa, la dirigenza farebbe bene a richiamare il hizzoso Caruso, se pur con una decisione sofferta. Intanto per questa sera i ragazzi di Parisi affronteranno in casa (ma a porte chiuse per l'ultimo turno di squalifica del campo) il fortissimo Barletta. Buicki vice capitano con 20 punti del loro.

In casa Carisparmio si conclude ad Ostia sul campo delle Stelle Marine la prima fase del campionato che ha visto le irpine quasi sempre in testa al campionato pur giocando a torte e all'altura. Certamente distrazioni non devono più capitare da domenica prossima 18 gennaio, quando comincia la poule promozione e Bella stella e soci hanno le carrie in tavola per il grande ritorno in A1.

PALLAVOLO

Autentico Karakiri per l'Olimpica Avellino battuta in casa dallo Sciacco per 2-3 dopo essere stata in vantaggio per 2-0 e 10-3 nell'ultimo e decisivo set. Questa amara sconfitta, dal sapore di beffa affossa ormai definitivamente la squadra irpina cui la mancanza di almeno un uomo esperto è stata fondamentale in un campionato affrontato all'ultima. In campo femminile turno casalingo domani mattina (Tendostruttura Com B, ore 10.30) per la Westica di Giacobbe che affronta il forte Polenghi Napoli.

PALLAMANO

Riprende il torneo di handball con l'Acti Pallamano Avellino di scena sul campo di casa contro il Vavetti Caserta squadra tra le più forti del torneo.

Con Venezia fuori uso per infortunio e Sara squalificato gli avellinesi debbono davvero superare si per poter conquistare una vittoria da cornice.

LUIGI PALLAMA

PRIMAVERA

I lupacchioti reclamano il calore del pubblico

AVELLINO — E' certamente una giornata importante, quella di oggi, per la formazione primavera dell'Avellino. I lupacchioti di De Biasi, dopo la sosta di fine anno, tornano a giocare in campionato affrontando al Torrette (ore 14.30) la capofila Bari.

Gli irpini, dopo i due ultimi passi falsi (pareggio interno con il Napoli e sconfitta di misura a Catanzaro), sono seriamente intenzionati a riproporsi come seconda forza del girone, alle spalle dei "galattici" pugliesi.

Un vero e proprio tornado, questa squadra biancorossa: dopo dieci partite di campionato ha lasciato solo un punto per strada, guadagnandone ben 19. A quota 15 c'è il Catanzaro, a 14 il Lecce, a 13 l'Avellino.

«Abbiamo certamente i mezzi per riprenderci - fa osservare Mister De Biasi - e sono sicuro che i ragazzi disputeranno, oggi pomeriggio, una partita alla grande».

L'importante, però, sarà non farsi prendere dalla mania di vincere e, conseguentemente, dal nervosismo: «E

ALDO BALESTRA

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodante - Zona Ind.
AVELLINO

DALLA PRIMA PAGINA

Il Prg

E' pur vero, ad onore di cronaca, che il Psi, tranne in rari casi occasionali, non ha mai dato il proprio voto favorevole quando si è trattato di prendere decisioni importanti in materia urbanistica, tirandosi fuori ora per un motivo ora per un altro.

Perché? Il discorso, a questo punto, investe anche altri aspetti della vicenda urbanistica cittadina, con particolare riferimento alle scelte fatte in materia di gestione del Piano regolatore, (con i relativi riflessi di natura tecnica ed economica) e, più in generale, di organizzazione delle lamentele contro presunte prepotenze che sarebbero state commesse negli anni scorsi.

Che succederà ora? Come si potranno gli altri partiti di fronte alle modifiche apportate da Petriniani?

Per saperlo dovremo attendere la seconda decade di gennaio dal momento che difficilmente l'assise municipale potrà essere convocata prima, per l'assenza dei consiglieri socialdemocratici impegnati nel loro congresso nazionale.

L'Agensud

no 28 nella sola Irpinia), una decina quelle che hanno ottenuto la propria "linea la-vori", due in attesa della consegna del lotto su cui edificare.

Un bilancio non lusinghiero che ha dato il destro al Sindacato per sollecitare, in più circostanze e in occasioni diverse, un ritmo più intenso all'opera d'industrializzazione nel cratere. Ci si augura che la recente decisione di riapertura dei termini da un impulso al riguardo.

Legge 219

tale vincolo di destinazione, un potere di smodificare anche delle autorizzazioni in atto all'entrata in vigore di tali nuove disposizioni, il che renderà incerta la sopravvivenza di taluni esercizi pubblici e commerciali di cui, invece, proprio la legislazione in materia di locazioni vuole assicurare la stabilità.

Ciò impone che, nelle nostre zone terremotate, non si dimentichi che esiste ancora la possibilità di fruire dei contributi per la ricostruzione e riattivazione di immobili e attrezzature del commercio e spettacolo a dei contributi per una nuova localizzazione dell'impresa qualora, anche per ragioni di vincoli urbanistico-ambientali, se ne renda necessario il trasferimento.

Infatti, è indispensabile che l'eventuale vincolo di destinazione degli immobili siti all'interno

delle aree di interesse culturale comprese nei centri storici e l'individuazione delle attività compatibili con le esigenze di tutela delle aree medesime siano dichiarati senza indugio e con un congruo anticipo rispetto alla data di scadenza del termine (ora prorogato al 31 dicembre 1987) di presentazione delle domande per fruire di quei contributi.

Se questo non avverrà non solo gli interessati

perderanno l'occasione di trasferire la propria attività senza dover sopportare per intero il costo della delocalizzazione, ma addirittura si rischia di sperperare un fiume di danaro pubblico per contributi che, alla fine, non saranno goduti da chi, avendone il diritto, avrà poi dovuto subire la delocalizzazione della propria impresa per effetto di provvedimenti di vincolo adottati con inutile ritardo.

dall'aterzapaginadall'aterzapaginadall'aterzap:

Dorso

liana è sempre così immatura che il controllo teorico è oggi più che mai necessario per svelare a tempo i compromessi che si verificano nel campo dell'antifascismo... C'è da sperare, pertanto, che l'insegnamento non vada perduto e che la Rivoluzione Liberale possa essere riservata alla sua funzione di critica, di cui vi sarà ancora a lungo bisogno...» (v. Ediz. del 1945, pp. 180-181).

Ora è proprio qui che mi pare sia dato di cogliere, sia pure di sfuggita, la radice prima della concezione politica doriana e del suo idealismo, in questa rivendicazione, cioè, della superiorità, o, per meglio dire, dell'autonomia del momento critico, culturale, inteso come perenne fonte rigeneratrice di

quel nucleo ideale che deve essere sempre alla base di ogni operazione politica, anche di quelle più repugnanti alla coscienza morale (repugnanti nel senso di quelle inevitabili compromissioni che sono imposte dalle condizioni della lotta).

E' il tema che sarà ripreso da Elio Vittorini, dalle colonne del "Politecnico", alla fine del '46, e che darà vita alla celebre polemica con Togliatti su «Politica e cultura».

Un dibattito che allora non andò al di là di brevi battute e presto si concluse con la fine stessa della rivista, ma che oggi torna di nuovo ad agitarsi con forza le coscienze e basterebbe da solo a riproporci, se non vi fossero altre ragioni, l'attualità dell'insegnamento di Dorso.

INTERREGIONALE

E' crisi per l'Ariano e il Solofra

AVELLINO — Anno nuovo amaro per le compagini irpine impegnate nel campionato interregionale. L'Ariano ha subito una secca sconfitta per 3 a 1 a Sezze per opera della squadra locale.

I padroni di casa trovavano subito la rete del vantaggio al 5' con Reginaldi che con un diagonale a mezza altezza beffava l'incolpevole laziano. Gli utillanti, invece di scoraggiarsi, si organizzavano assumendo il controllo del centrocampo, e al 20 pareggiavano con Picchetti.

Nel secondo tempo i padroni di casa avevano un'impennata di orgoglio e riuscivano a passare in vantaggio prima con il solito Reginaldi direttamente su calcio piazzato e poi allo scadere della gara con D'Ambr.

La compagine del Tricolle, che non viaggia certo in buona posizione di classifica, domani sarà impegnata di nuovo in trasferta in uno scorcio-salvezza contro l'Almas Roma. Marinaccio spera di portare a casa almeno un punto.

Miglior sorte non è toccata al Solofra. Con il classico punteggio di 2-0 i concittadini sono stati sconfitti a Vibo Valentia. La gara, tutta di marca vibonese, ha offerto ben poche occasioni se non quelle delle due reti calabresi e l'espulsione di Napolitano e Viscipelli per il Solofra, balzando dall'altra parte da quella di Comito.

ENZO SILVESTRI